

Lo straripamento del fiume Olona e le sue gravi conseguenze

Vie cittadine trasformate in limacciosi torrenti - Nei rioni più bassi le acque hanno raggiunto i due metri di altezza - I notevoli danni a una tessitura - Il lavoro dei pompieri e il valido ausilio dei soldati del Distaccamento - Abitazioni allagate e traffico stradale interrotto

1956

Abbiamo data notizia nel nostro numero di ieri dello straripamento del fiume Olona che ha causato gravi danni a diversi opifici industriali ed a numerosissimi privati. L'acqua che durante il pomeriggio di giovedì aveva mantenuto un livello costante, nelle prime ore della sera è aumentata in modo impressionante.

La violenza della corrente

In alcuni tratti delle vie lungo il corso del fiume, la piena ha raggiunto un livello di oltre un metro, allamando gli abitanti che si prodigavano alacramente nell'opera di arginamento per evitare che la inpetuosità sempre più crescente delle acque, avesse ad apporcare più serie conseguenze. Nei punti più bassi di alcuni rioni il livello ha persino raggiunto i due metri, costringendo molti cittadini a trovare asilo per la notte presso parenti od amici.

La via Guercioffi, la più colpita, è stata trasformata in un secondo fiume che ha causato ingenti danni alla Fessitura Ghirri e Ratti.

Le acque, dopo aver abbattuto il muro di cinta dello stabilimento, si sono riversate nell'interno, allagando completamente i magazzini e le varie sale dove hanno raggiunto i due metri e mezzo di altezza: e sommerso i macchinari e una grande quantità di merce.

Durante la giornata di ieri i pompieri si sono portati sul posto ed hanno iniziato, a mezzo di pompe, l'opera di prosciugamento. Valida l'opera attiva svolta dal battaglio ne qui di stanza, che al comando del Magg. Vassarotti e di alcuni ufficiali, ha provveduto a trasportare sugli autocarri le merci dello stabilimento. Nel cortile della ditta, i militari, per poter svolgere la loro opera, hanno dovuto costruire una passerella gettata lungo il tortile, trasformata in un melmoso laghetto.

L'interessamento delle Autorità

Sul posto si sono recate le autorità cittadine. I danni non ancora bene accertati si presumono assai rilevanti. Le maceranze hanno dovuto sospendere il lavoro che non potrà essere ripreso prima che sia terminata l'opera di restauro.

Pure gravemente colpite sono state le vie Barchet e Verri le cui abitazioni, situate a piano terreno, sono state completamente allagate tanto che si è dovuto procedere con certezza al prosciugamento onde evitare sinistri con pericolo per le persone. Dato il basso livello di dette vie, l'ac-

qua ha superato i due metri di altezza, costringendo gli abitanti a mettere in salvo le masserizie.

La piena ha raggiunto anche via Ratti e via Magenta causando allagamenti alle Scuole De Amicis ed a numerosi negozi.

Anche le vie Corridoni, Marcella e Beccaria sono state invase dalle acque che hanno recato danni ai caseggiati.

Altro opificio danneggiato

Nei pressi del Castello, le pratiche sono state trasformate in veri laghetti. La casa del sig. Scossiroli, sita lungo la via Castello è stata invasa dalle acque che hanno raggiunto il primo piano.

Anche lo stabilimento Industriale Magliere Legnanesi ha subito gravi danni ed ha dovuto sospendere il lavoro. La ditta ha avuto i saloni devastati dalla piena che ha raggiunto i locali delle macchine. Pure le abitazioni situate oltre il Castello, verso San Vittore, sono state colpite dalla inondazione subendo seri danni.

Verso Castellanza, in località mulini, la furia delle acque, dopo aver allagato le campagne, ha invaso numerose case superando il metro e mezzo di altezza. I contadini hanno dovuto mettere in salvo il bestiame e le masserizie. La villa Bonacini, sita lungo il Corso Sempione veniva pure danneggiata. Nei punti colpiti è stato un accorrere di cittadini, molti dei quali hanno coadiuvato nell'opera di sgombrò e di prosciugamento. Il traffico in molte strade è stato completamente interrotto ed in alcuni punti si è dovuto ricorrere a delle barache per il trasporto delle persone e dei materiali.

In serata l'acqua aveva invaso via Milano raggiungendo viale Diaz; anche una parte di via Tosi ha subito allagamenti.

Masserizie distrutte

Nella mattinata di ieri, venerdì, il sole ha notevolmente cooperato all'opera di prosciugamento. Le acque sono rientrate nel letto del fiume permettendo così agli addetti del comune ed ai privati di procedere alla riparazione dei danni.

Numerose famiglie, la maggior parte delle quali composte da operai e contadini, sono state duramente colpite dalla alluvione. Una grande quantità di masserizie è andata distrutta o gravemente danneggiata e molti locali sono ridotti in condizione di inabitabilità.

Il contributo di Mons. Giardelli a favore delle famiglie danneggiate

Il Rev.mo Prevosto Mons. Eugenio Giardelli, ha consegnato al Commissario Prefettizio del Comune la somma di lire duemila per il soccorso alle famiglie più bisognose colpite dall'alluvione. Il generoso gesto testimonia chiaramente l'alto senso di altruismo del nobile Monsignore che non lascia mai mancare il suo valido aiuto ai bisognosi della nostra città.

L'allagamento della zona bassa di Castellanza

A causa dell'ingrossamento dell'Olona, l'altra sera la zona bassa di Castellanza è stata completamente allagata. In molte case l'acqua ha raggiunto i 50 centimetri di altezza. Il transito in quella località, come pure ai Mulini, è stato completamente bloccato. Nello stabilimento del Cottonificio Cantoni, benché in parte allagato, non si rilevano danni notevoli perché in tempo si è potuto fare uso di vari mezzi, fra i quali alcune centrifughe, per prontamente prosciugare l'acqua che, superati i margini del fiume, entrava con violenza nell'opificio.

Anche la ditta Dott. Leonard Cerini meré l'opera volonterosà, pronta ed efficace dei propri dipendenti, ha potuto scongiurare i gravi danni che avrebbe causato l'improvviso straripamento dell'Olona. In poche ore venne costruita una diga che valse a proteggere gli ingenti ammassamenti di canapa nei vasti magazzini, nonché tutti i vari reparti dello stabilimento che sorge sulla riva sinistra del fiume. La ditta Cerrini è stata pertanto, fra le pochissime che nella zona non ha subito alcun danno. La straordinaria piena di questi giorni, con la sua ingente massa d'acqua, trovò un precedente in quella verificata nel maggio 1917.

I danni del maltempo

Allagamenti e frane — Stabilimenti invasi dalle acque, con interruzione di energia elettrica e sospensione di lavoro — Campagne allagate e strade interrotte — Il pronto intervento dell'Amministrazione Provinciale

Il persistere della pioggia, che, con insolita frequenza, cade da oltre un mese ed ha assunto, negli ultimi giorni, un carattere alluvionale, non ha mancato di arrecare, anche nella nostra zona, danni considerevoli.

Mentre scriviamo il cielo si è rasserenato, pare con propositi durevoli.

Possiamo quindi tirare le somme. Allagamenti e frane di lieve entità si sono avuti un po' dappertutto, specialmente nell'alto varesotto.

Più importanti sono lo straripamento del torrente Ranza, in Val Morea, che ha allagato la valle omonima, particolarmente nell'ultimo tratto verso Folla di Malnate, ove le acque si sono riversate nella Valata dell'Olna, pure in piena.

L'allagamento si è esteso per tutta la piana di Gurone e nella vasta zona che, per Castiglione, porta a Lonate Ceppino e Cairate.

I danni, non ancora valutati, nè facilmente valutabili soprattutto per quanto ha riferimento alle colture agricole, sono tuttavia considerevoli.

Di particolare entità si presentano a Castiglione Olona, dove le acque hanno invaso gli stabilimenti di lavorazione della celuloide delle ditte Lucioni, Mazzucchelli, e i padiglioni delle cabine di trasformazione dell'energia elettrica, interrompendo la corrente e provocando la forzata sospensione del lavoro di altre maestranze occupate in altri opifici.

Non meno gravi sono i danni causati dal maltempo a Lonate Ceppino, dove sono state inondate le cartiere Vita Mayer e sommerse le campagne di tutta la vasta zona che declina verso Gornate.

Prealpina "Gurone" (?)

Una grossa frana ha interrotto completamente la strada consortile che da Bizzozero porta a Schianno, ed interrotta è stata pure la strada di confine che, staccandosi da Folla di Malnate per Cantello, conduce al valico doganale di Gaggiolo. Su questa importante strada la frana si è abbattuta in territorio di Lignano, rendendo impossibile il traffico.

Notevole il franamento verificatosi sulla Provinciale Varese-Saronno-Milano, in località Marcolina. Quivi la strada è franata per quasi la metà della sua larghezza, per un tratto di oltre una ventina di metri.

Un'altra frana, di non grave entità, si è pure verificata sul percorso Prima Cappella - Campo dei Fiori, in località Ceppo.

Sui luoghi sinistrati, sono intervenuti prontamente i tecnici della Amministrazione Provinciale, la quale ha provveduto all'invio di squadre di operai, con particolare urgenza per i lavori di sgombero e di riattivazione della viabilità.

L'Olonna in piena

**Numerose vie allagate —
Lavori di arginatura e no-
tevoli intralci al traffico
— Torrenti e laghetti —
Settanta centimetri d'ac-
qua — Parte di un opificio
allagata — I danni alla
casa Vismara**

La pioggia che ha imperversato da alcuni giorni sulla nostra zona, e che in diverse località ha apportato danni non lievi, a Legnano ha causato lo straripamento del fiume Olona che ha messo in serio allarme i cittadini abitanti lungo il corso del fiume stesso.

Il livello delle acque, che mercoledì sera era andato crescendo, durante la notte è improvvisamente aumentato. Verso le ore 4 del mattino di giovedì le acque, uscite dal letto del fiume, si sono riversate lungo la Via Guerciotti allagandola completamente, inondando inoltre le vie viciniori raggiungendo così via Ratti, via Magenta, via Verri, parte di via Milano, via Corridoni, via Berchet, via Beccaria, via Macello e parte di via Tosi.

Gli abitanti dei rioni allagati, mentre ancora la pioggia cadeva con persistenza, hanno dovuto provvedere ad arginare porte e finestre delle cantine mentre l'acqua già aveva inondato diversi locali raggiungendo, in alcuni, oltre i venti centimetri d'altezza.

Le prime ore del mattino hanno visto così un accorrere di volontari che hanno iniziato il lavoro di arginatura dei diversi incroci di strade, onde evitare che l'affluenza delle acque che andava sempre più aumentando, avesse a produrre seri danni.

Il traffico ha subito nella giornata di ieri, un forte intralcio dato che l'acqua ha superato in alcune vie i cinquanta centimetri di altezza. La strada maggiormente allagata è stata la via Guerciotti ove l'acqua scorreva con impetuosità minacciando seriamente i caseggiati circostanti, alcuni dei quali hanno avuto le cantine allagate. In detta via l'acqua misurava i settanta centimetri.

I prati situati nelle vicinanze del Castello sono stati trasformati in laghi. L'acqua ha invaso la via che conduce a San Vittore Olona in modo che il transito ha dovuto essere sospeso.

I giardini lungo la via Castello hanno subito notevoli danni.

Gli stabilimenti della Industria Maglierie Legnanese sono stati in parte allagati dalla furia delle acque che ha causato ingenti danni alle macchine. Molti operai hanno dovuto sospendere il lavoro, e la ditta è stata costretta a mettere a disposizione un torpedone per il trasbordo delle maceranze.

Durante tutta la giornata di ieri il livello delle acque si è mantenuto stazionario causando vivo panico nella popolazione abitante nelle adiacenze del fiume. Anche le fogne in alcuni punti hanno traboccato con una certa veemenza allagando in alcuni punti diverse vie.

L'Ufficio tecnico del Comune ha provveduto all'opera di arginatura. Sul posto si è recato il Commissario di P. S.

A causa delle recenti piogge, è crollata una parete del salone della casa Vismara, alle fondamenta della quale erano stati iniziati degli scavi. Su tale parete erano degli affreschi di rilevante valore storico, dei quali sono andati perduti due medaglioni-ritratti e una parte di un affresco riprodotto l'insieme di un ballo.

Dopo la piena dell'Olonà

Per un errore di impaginazione non abbiamo pubblicato nello scorso numero alcune nostre note intorno alla piena dell'Olonà che tanti danni ha ultimamente recato al basso quartiere di via Berchet, Guerciotti, Macello, Verri ed adiacenze.

Come si sa, nel breve periodo di otto mesi, l'Olonà è uscita ben sei volte dal proprio letto invadendo strade, case, giardini, prati ed ortaglie.

Quest'ultima piena, al dir di tanti, ha superato quelle del 1917 e del 1913. Di poco è rimasta inferiore a quella del 1890 quando le acque raggiunsero la metà del Corso Vittorio Emanuele.

Non è il caso di citare altre piene con travolgimento di case e di stalle. Nemmeno è il caso di incomodare S. Carlo Borromeo che, proprio a cagione delle piene, nel 1584, istituiva la coadiutoria di Legnanò per comodità di quegli abitanti che durante l'ingrossamento del fiume erano impossibilitati a compiere i loro doveri religiosi presso la Chiesa di S. Magno. Anzi è proprio il caso di meravigliarsi come mai un problema che già preoccupava le Autorità del 1500, si trascini ancor oggi dopo 400 anni.

Già in occasione di altre piene, noi abbiamo ricordato che grave errore fu quello di aver abbandonato il progetto del cav. Ercole Brusadelli il quale voleva trasportare la sede del fiume, ov'è oggi la strada per la Centrale del latte. Per questo tratto, in linea retta, l'Olonà, uscendo dallo stabilimento Flli. Dell'Acqua raggiungeva il vecchio letto dietro il Castello, levando così il pericolo all'intero quartiere. Oggi, con le costruzioni sorte, tale soluzione è molto più difficile e costosa. Però una soluzione si deve pur trovare.

Scartata l'idea di un... accordo con Chi dall'alto comanda agli elementi, bisogna trovare in terra ciò che può fare al caso nostro.

E nella ridda dei progetti e delle proposte non ci sembra fuor di luogo quella che, pur lasciando l'Olonà ov'è, si provveda con un opportuno allargamento in modo da comprendere la massima porta-

ta verificatasi ultimamente. Questo allargamento verrebbe a diminuire la sede stradale di via Guerciotti, ma a ciò si ovvierebbe facendo l'allargamento coperto. L'attuale sede, debitamente sistemata, servirebbe per il corso normale delle acque; il canale aggiunto per il defludio di eccezione. A meno che si voglia prendere un provvedimento radicale e cioè: interrare la parte bassa sino al livello più opportuno, rialzando poi le case attuali, o abbattere l'intero quartiere per riedificarlo su di un nuovo piano.

Circa il problema della fognatura, che rigurgitando ha ultimamente aggravato i danni della piena stessa, il Comune potrebbe studiare una serie di collettori che vadano a versarsi nel fiume un po' più a valle. Altra soluzione pratica non si vede.

Speriamo quindi che il Comune solleciti l'Ufficio Tecnico e che perciò non si ripeta la storia di quei tali che continuamente cantavano il «partiam, partiam...» ma rimanevano sempre sul palcoscenico. Qualche studio potrebbe fare anche il Consorzio Fiume Olonà che è direttamente interessato.

La grande importanza di un piccolo fiume

Benefici e malefatte dell'Olona - Vicende e trasformazioni di un corso d'acqua - Un paradosso apparente - Complicato intreccio di problemi

Di tutti i fiumi e torrenti che — come abbiamo avuto occasione di dire — scaricano le loro acque a Milano o nelle sue immediate vicinanze, l'Olona è il più milanese, come quello che da secoli si trova intimamente collegato con le vicende storiche, politiche ed economiche della nostra città. Ed è anche quello maggiormente ricco di tradizioni ed il più vivo nelle immagini e nella fantasia popolare. Il Seveso che manda a scaricare le sue piene nel Redefossi ed entra così in città, non ha mai contato niente; più notevole il Nirone, che i lontani avi nostri hanno distolto dal corso naturale per dar acque alle mura, ma di esso non è rimasto altro ricordo che il nome dato ad una via. Per l'Olona, invece, la questione è diversa; anche il suo corso venne, in un certo momento, deviato e le acque condotte vicino alle mura, ma questo non fu che il principio

gnatura potanno avere una sistemazione razionale adeguata alle necessità soltanto dopo che la questione dell'Olona sarà stata risolta.

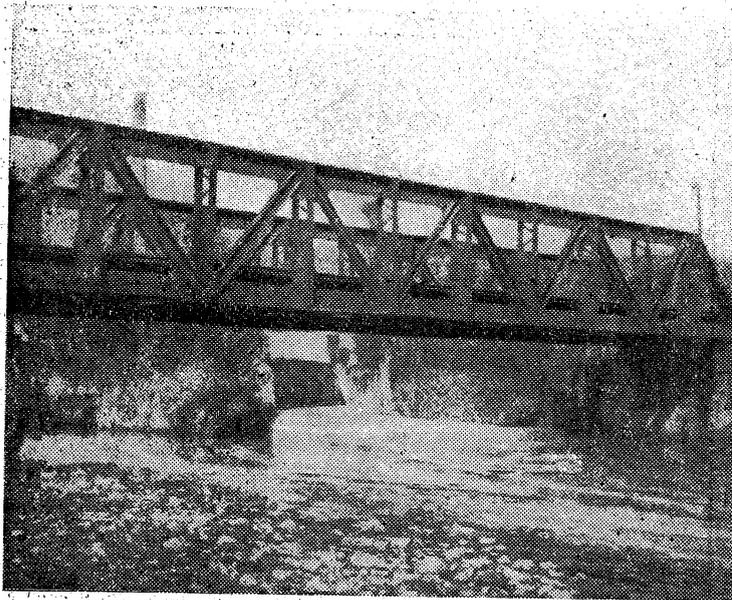
Questo fiume, il cui destino sembra quello di avere avuto sempre una importanza sproporzionata alle sue dimensioni, nasce dalle Prealpi varesine ed un tempo dovette avere un regime assai diverso dall'attuale. Quando le valli di cui è il colatore naturale non erano altro che immense torbriere e le pendici dei colli e la pianura lombarda erano coperte di boschi, le sue acque di magra potevano avere una massa assai più consistente e le piene essere molto meno subitane e violente. Col prosciugamento delle valli la sua importanza cominciò a prendere rilievo ed è forse di quell'epoca il suo nome attuale, se è vero che esso ha origine dal celtico ol, che potrebbe dirsi di grande capienza.

Perchè, come si è detto, le acque di piena dell'Olona quando arrivano a Milano sono meno della metà di quel che erano a Legnano. L'apparente paradosso si spiega facilmente. Il fiume, nell'ultima sua parte, corre ad un livello superiore a quello delle campagne circostanti e, quando va in piena, scarica in queste campagne le acque che eccedono la capacità del suo letto producendo gli allagamenti e le inondazioni di cui si è fatto cenno.

Un assetto urgente

I danni conseguenti a tale stato di cose non sono soltanto quelli portati alla coltivazione delle campagne direttamente sommerse dall'Olona. Il peggio è che dette acque devono trovar sfogo attraverso colatori e rogge che già in tempo di pioggia sono insufficienti a portar via tutto quanto viene a loro dai territori a monte, per cui tutta la parte bassa del territorio compreso tra l'Olona, il Ticino e il Naviglio Grande ha un eccesso di acque che non riesce a smaltire. E la condizione di queste campagne è così critica ed i danni causati dalla presenza di un eccesso di acqua sono tanto gravi che — come abbiamo ricordato in altre occasioni — da anni le popolazioni interessate si agitano e si fanno studi e progetti, tra cui recente quello degli ingegneri Bertè e Della Seta, per un canale emuntore che raccolga le acque soverchie e le porti al Ticino. Ma non soltanto la zona che si trova alla sinistra del Naviglio Grande soffre di tale stato di cose, perchè anche i terreni di destra hanno una rete di drenaggio insufficiente e non riescono a liberarsi dalle troppe acque che loro portano i canali che sottopassano il Naviglio Grande.

La nostra esposizione, molto sommaria, può però dare una idea delle questioni che si collegano alla sistemazione dell'Olona. Di



La confluenza del torrente Lanza con l'Olona



di una più intensa utilizzazione che portò poi alla creazione della Darsena, cioè del porto di Milano. Il qual porto ha avuto una notevole importanza economica e commerciale ed è stato per molti secoli, ed in parte lo è ancora, il punto d'arrivo, l'emporio dei materiali da costruzione, delle pietre, specialmente, necessarie per lo sviluppo ed il rinnovamento cittadino.

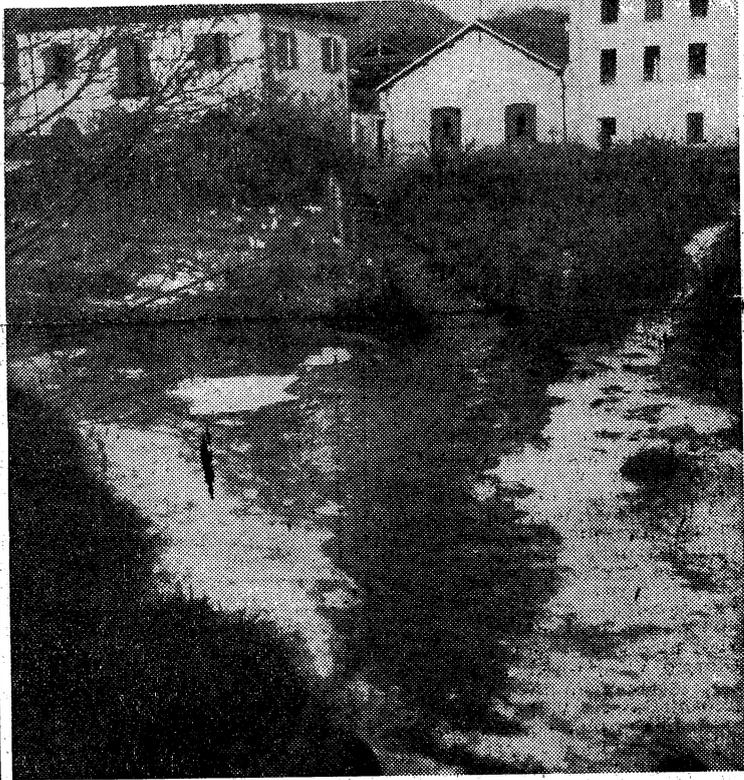
Un vicino scomodo

Come è destino di tante altre cose, l'Olonà, dopo aver servito per molti secoli la città nostra, ha cessato di esserci utile ed ha finito col diventar fastidioso. Le sue acque di magra, un tempo assai più abbondanti e limpide e buone, sono diventate scarse, sporche e puzzolenti; inquinate da colaticci e rifiuti industriali d'ogni sorta. Le sue piene, invece, oggi, sono violente, improvvise, rapinose e causa di non poco fastidio e danno. Sicché i milanesi dei nostri giorni hanno dovuto porsi il problema opposto a quello risolto dai nostri lontani avi e pensare ad allontanare un vicino tanto scomodo.

Problema non facile perchè non è ora più possibile mutare il corso dei fiumi con la disinvoltura di altri tempi. Nessuno ha quindi ritenuto che si potesse riportare l'Olonà nel suo vecchio letto, per quanto questo, col nome di roggia Olona, sia tuttora in funzione nella bassa Lombardia e conduca notevole quantità di acqua al Po; si è invece fatto un letto nuovo, in territorio comunale, che avrebbe dovuto portare l'Olonà a morire nel Lambro meridionale.

Ma il lavoro, avviato celermente a termine, non ha potuto sino ad ora servire. Il nuovo letto è rimasto vuoto, o meglio, vi stagnano soltanto le acque di pioggia e di infiltrazione. Il Lambro meridionale, o meglio gli utenti che ne dispongono, si rifiutano, infatti di ricevere le acque dell'Olonà; temono i danni delle sue magre e delle sue piene e chiedono, per dar loro ospitalità, tale somma di lavori che sinora non è stato possibile arrivare ad un accordo.

Il curioso è questo: che già oggi il Lambro meridionale riceve le acque di piena dell'Olonà, ma frazionate e per vie e tempi diversi. Dei cinquanta metri cubi di acqua circa per secondo che arrivano talvolta nella Darsena con queste piene, 15 escono col Ticinello, che ne cede poi undici al Libasso affluente nel Lambro meridionale a sud di Ponte Sesto; 12 passano nella roggia Boniforti che li porta al Lambro meridionale nel tratto a monte del Naviglio di Pavia; 3 seguono questo naviglio che li scarica nel Lambro nel punto in cui i due corsi d'acqua si incontrano, e altri 23 prendono il posto di altrettanti di cui, quando l'Olonà è in piena, viene alleggerito il Naviglio Grande, che, a San Cristoforo, li immette direttamente nel Lambro meridionale.



L'Olonà ai mulini di Gurone

cioè atto a ricevere e a portar via molte acque. Può darsi fosse anche navigabile, ma certo in misura limitata, data la forte pendenza: negli ultimi 70 km. di percorso — cioè da quando assume carattere di fiume — oltre 170 metri di dislivello. Invece è indubbio che appena sulle terre che attraversa si organizzarono forme di vita civile la sua funzione divenne tale da renderlo elemento indispensabile, poichè le sue acque furono sfruttate per irrigazione e forza motrice con intensità poco comune. Sfruttamento che ancor oggi continua, perchè ben 134 imprese industriali si servono delle sue acque per lavaggi e forza motrice, ricavandone in complesso 1750 cavalli di forza; vi sono inoltre 192 prese d'acqua per irrigazione, che servono 1050 ettari, cioè più di dieci milioni di metri quadrati. La entità degli interessi collegati ad una tanto intensa utilizzazione ha fatto sì che gli utenti del fiume fossero tra i primi ad organizzarsi: il Consorzio dell'Olonà è tra i più antichi e conta parecchi secoli di esistenza. Senonchè, per le mutate condizioni dei territori che attraversa ed anche per le necessità del suo sfruttamento, il regime del fiume si è modificato profondamente. Le sue acque di magra si sono notevolmente ridotte e gli scarichi industriali le hanno sporcate e rese malodoranti. E poichè l'Olonà attraversa zone densamente popolate e centri di grande importanza, ciò causa non pochi inconvenienti.

Ma il problema più grave è quello delle piene, le quali sono enormi. Rilievi e studi fatti a Legnano dal prof. Baj, del nostro Politecnico, hanno permesso di valutare a

essa Milano ha bisogno per gli sbocchi della sua rete di fognatura; Legnano, Castellanza ed altri centri rivieraschi per essere liberati dalle continue inondazioni; le terre agricole tra il Ticino e l'Olonà e quelle sottostanti al Naviglio Grande per essere sollevate da una parte delle acque che oggi le opprimono. La nostra esposizione vale anche a spiegare perchè logicamente la sistemazione dell'Olonà debba precedere ogni lavoro di assetamento del regime idraulico di queste terre. Fine

L'Espresso
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100



Le acque servono ancora

Ma, osservano gli utenti, altro è ricevere queste acque così frazionate ed altro è ricevere direttamente ed in un sol tempo tutta la massa dei cinquanta metri cubi. Per le acque di magra, invece, essi fanno una diversa questione: si tratta di acque inquinate che oggi arrivano bensì al Lambro ma dopo essere passate per la Darsena, dove vengono grandemente diluite; la immissione diretta farebbe sorgere una quantità di inconvenienti di natura igienica ed anche agricola.

Per Milano poi il problema ha pure un altro aspetto, di gran lunga più importante ed urgente: gli sbocchi della sua rete di fo-

cento metri cubi le acque ai tetti ne piene. I danni sono ingenti: campagne, officine, case di abitazione vengono spesso allagate. L'anno scorso, a Legnano, un intero quartiere è stato allagato e l'acqua ha invaso il piano terreno delle case raggiungendo un'altezza di metri 1,80. In condizioni non diverse si trovano Castellanza ed altri centri minori e la difesa è difficile perchè il fare lavori di arginatura a monte porta come conseguenza un peggioramento delle condizioni dei territori che si trovano a valle. E tutte le acque che escono dal Olona a Castellanza, Legnano e Rho arrivassero a Milano, i quartieri a sud-ovest della nostra città si troverebbero in una brutta situazione.